

CCCXLVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1919

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE MORELLI-GUALTIEROTTI

I N D I C E .

Congedi	<i>Pag.</i> 18865	MODIGLIANI	<i>Pag.</i> 18877
Comunicazioni del Governo.	18866	MICHELI	18878
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	18866	CHIMENTI	18878
Modificazioni nel Gabinetto; problemi esteri;		CODACCI-PISANELLI	18879
problemi interni.	18866	PRESIDENTE	18879-80
Il presidente del Consiglio propone che la Ca-		Sospensione e ripresa della seduta.	18880
mera si aduni in Comitato segreto per discu-		Votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dal de-	
tere quella parte delle comunicazioni del Go-		putato Alessio	18880
verno che riguarda la politica estera.		Non è approvata.	
COLONNA DI CESARÒ.	18868	Proposta sospensiva del deputato Sacchi.	18881
MODIGLIANI.	18869	SACCHI.	18882
NITTI.	18870	PIETRAVALLE.	18882
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	18870	TREVES.	18882
Votazione nominale sulla proposta del presidente del		MARCHESANO.	18883
Consiglio.	18872	CHIMENTI.	18883
La proposta non è approvata.		MONTI-GUARNIERI.	18884
Disegni di legge (Presentazione):		Votazione nominale sulla proposta sospensiva del de-	
STRINGHER, ministro.	18872-85	putato Sacchi.	18884
COLOSIMO, ministro.	18872	È approvata.	
DE NAVA, ministro.	18873	Osservazioni e proposte:	
Osservazioni e proposte:		Lavori parlamentari:	
Sospensione della seduta.	18873	ROSADI.	18885
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	18873	ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	18885
Sospensione e ripresa della seduta.	18873	GAMBAROTTA.	18885
Dimissioni del Ministero.	18873	PRESIDENTE	18885
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio.	18873		
PRESIDENTE	18874		
Proposta del deputato Turati di discutere la			
riforma elettorale.	18874		
TURATI.	18874		
MONTI-GUARNIERI.	18875		
CAMERONI.	18875		
CHIESA.	18875		
CELESIA.	18875		
CICCOTTI.	18876		
ALESSIO.	18876		
Il deputato Alessio propone la pregiudiziale sulla			
proposta Turati.			

Sospensione e ripresa della seduta. 18880
Votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dal de-
 putato Alessio 18880
 Non è approvata.

Proposta sospensiva del deputato Sacchi. 18881
 SACCHI 18882
 PIETRAVALLE 18882
 TREVES 18882
 MARCHESANO 18883
 CHIMENTI 18883
 MONTI-GUARNIERI 18884
Votazione nominale sulla proposta sospensiva del de-
 putato Sacchi. 18884
 È approvata.

Osservazioni e proposte:**Lavori parlamentari:**

ROSADI 18885
 ORLANDO V. E., presidente del Consiglio 18885
 GAMBAROTTA 18885
 PRESIDENTE 18885

La seduta comincia alle ore 14.10.

LIBERTINI GESUALDO, segretario,
 legge il processo verbale della tornata pre-
 cedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi
 per motivi di famiglia gli onorevoli: Ca-
 vazza, di giorni 5; Appiani, di 3; per mo-
 tivi di salute gli onorevoli: Giovanelli

Edoardo, di giorni 10; Rossi Luigi, di 15; e per ufficio pubblico gli onorevoli: Stoppato, di giorni 4; Innamorati, di 5.

(Sono concessuti).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto di ieri, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole Giovanni Villa, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato senza portafoglio e vice presidente del Consiglio dei ministri, dall'onorevole Silvio Crespi dalla carica di ministro degli approvvigionamenti e consumi, e dall'onorevole Ferdinando Nunziante dalla carica di sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi; ed ha nominato: ministro segretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi l'onorevole Maggiorino Ferraris, senatore del Regno; ministro segretario di Stato senza portafoglio l'onorevole Silvio Crespi, deputato; e con decreto odierno ha poi nominato sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi l'onorevole Quirino Nofri, deputato al Parlamento. (*Commenti*).

Onorevoli colleghi! Questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi, nella quale tutti i popoli, mentre vivono in un'ansietà sempre più acuta circa le soluzioni, su cui poggierà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sociale, che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile. La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso pel mondo un'inquietitudine profonda; e, forse, giammai e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare, han traversato momenti così difficili.

Da questa constatazione, però, io non traggio alcun senso di sconforto; e vorrei, anzi, per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo, cui ho accennato, rilevando che, senza dubbio, siamo ora nella fase più acuta della immensa crisi traversata, e che è lecito, per quanto è umanamente prevedibile, di ritenere che la situazione d'ora

in poi non possa non venir gradatamente migliorando.

Le formidabili questioni, che appassiano lo spirito pubblico, che attendono di aver riscontro in una discussione parlamentare, possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale ed i problemi di politica estera che vi sono connessi. Or per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà, che tale ordine di questioni determina, ciò non di meno tutti si renderanno conto dei limiti, che sono imposti dalla delicatissima materia. (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*). Per quel che riguarda l'Italia, io ricorderò che le difficoltà già per sè stesse enormi, che sono inerenti all'argomento, furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali, che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso.

Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente; mentre, invece, io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione, che si era creata. Per affrontar la quale, il Governo manifestò propositi, che meritavano il suffragio del Parlamento e del Paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo, mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è e rimane convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in sè stessa giusta; in secondo luogo, restar fedeli ai nostri doveri di alleanza (*Commenti*); in terzo luogo, evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza, capaci d'inasprire rapporti, che l'interesse di tutti vuole siano cordiali. (*Commenti*).

Era questo un problema, altrettanto facile ad esprimersi con parole, quanto irto d'incredibili difficoltà nel tradurlo in atto; io posso affermare alla Camera che ad esso il Governo si è fedelmente attenuto. Le varie questioni economiche e finanziarie, concernenti l'Italia, sono state risolte o sono in corso di risoluzione; noi abbiamo, inoltre, ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale nella magnifica barriera, che natura pose come baluardo d'Italia. (*Commenti*).

Quanto alle frontiere orientali ed adriatiche, l'Italia rimane tuttavia ferma nella richiesta di quei territori, che, con solenne impegno, la cui validità è sempre ricono-

sciuta, i nostri Alleati dichiararono doversi giustamente attribuirle, quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento; mentre riafferma la sua fraterna solidarietà colle genti, che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile. (*Commenti*).

Mi rendo conto del vivo desiderio, che la Camera senza dubbio proverà di una più ampia discussione dei punti, che ho dovuto costringere entro così brevi confini. Comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni, che il Parlamento potrà volermi chiedere; e a queste eventuali domande son pronto a corrispondere in quanto mi sia consentito. (*Commenti*). Ma spero che nel medesimo tempo il Parlamento, alla sua volta, si renderà pur conto delle gravissime ragioni, le quali impongono la più gelosa cautela in un dibattito, che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori de' suoi stessi scopi (*Vivi commenti*), e compromettere interessi, la cui delicatezza ed importanza non occorre che spieghi. Vorrei, per mio conto, fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità tra loro divergenti; e proporrò in seguito quali modi mi sembrino a ciò più appropriati.

Non certo eguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo d'importantissimi problemi, che sommamente interessano Parlamento e Paese, e che comprendono la situazione interna nei complessi suoi aspetti politici, finanziari ed economici. Immense sono state e sono le difficoltà affrontate; ed io confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicar l'opera del Governo (*Commenti*), che, pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane, nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, ha poi compiuto un'opera assidua di riforma: dalla pacificazione della nostra colonia di Libia (*Commenti*) alle provvidenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra.

Credo, quindi, necessario che questi argomenti sien discussi separatamente dai primi, anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare gioverà senza dubbio alla maggiore serietà ed utilità dei nostri dibattiti.

Ma, se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del Governo per fronteggiarla ne' suoi elementi tecnici e specifici, sembrami sotto ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentirà la Camera

che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al Paese dalla tribuna parlamentare, per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento, la cui importanza trascende in questo momento ogni tecnicismo, per assurgere ad un valore altamente politico, un argomento che, nell'attuale ora, desta l'ansietà più viva. Alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita. (*Commenti animati*).

È questo un problema, che non travaglia solo l'Italia, ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i Paesi, tutti i Governi, tutte le classi popolari della vecchia Europa: problema gravissimo, le cui ripercussioni sono indefinitamente diffuse e complesse, per modo ch'esso costituisce oggidì come il centro di irradiazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale, economica e politica. (*Vive interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Per portare rimedio al gravissimo male il Governo crede che occorrono quei provvedimenti pur essi di indole transitoria, ma di cui l'effetto sia immediato e sicuro. Di molti generi, che sono coefficienti essenziali del costo della vita, il Governo o ha attualmente il monopolio dell'acquisto e della distribuzione od esercita un controllo decisivo nella determinazione dei prezzi.

Ora il Governo ha già formulato, e intende immediatamente attuare un programma per cui, durante questo secondo semestre dell'anno, tutti i generi, di cui l'acquisto e la distribuzione dipendono da un provvedimento dello Stato, vengano riveduti e ribassati (naturalmente in misura diversa, dato che su alcuni di essi già un largo ribasso è stato concesso); per guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo sui generi di prima necessità.

Per quanto, poi, riguarda quei generi, sui prezzi dei quali l'azione dello Stato non ha un' influenza immediata, il Governo intende coraggiosamente tornare alla più larga libertà dei commerci, lasciando all'iniziativa privata la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione, a giusto prezzo nell'interno, di tutti i generi alimentari non vincolati al regime statale (*Approvazioni — Commenti*). Tranne per gli alcool e per i vini, per cui posson valere ragioni speciali, noi intendiamo che a tutti i ge-

neri alimentari non controllati dallo Stato, non siano di ostacolo, nè di peso, così le frontiere doganali, come le barriere daziarie; e ciò, sempre in via temporanea, e salvo giusti risarcimenti ai comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto, di dottrina o di scuola, ma che agirà in maniera tanto più sicura, quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia una immediata discesa dei prezzi, tenuto conto delle nostre speciali condizioni, in guisa da avvicinarsi a quella, che si è già verificata negli altri Paesi.

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento ed il Paese apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'Erario crediamo trovi un largo compenso, non solo in quel bene supremo, che è la pace sociale, ma anche nel ben inteso interesse dello stesso Erario; il quale, con un sacrificio ingente, sì, ma transitorio, riuscirà ad evitare altri sacrifici, forse meno ingenti, ma di carattere permanente e definitivo, cui l'espone l'altissimo prezzo della vita.

E, per verità, l'enorme rincaro, malgrado il suo carattere necessariamente transitorio, ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari, creando così una causa di ulteriori rincari, il cui carattere sarebbe ben altrimenti duraturo. Così tutto il mondo civile è stato ed è travagliato da agitazioni profonde e minacciose. In Italia possiamo affermare che tali conflitti, per quanto gravi, sono stati men gravi che altrove; di tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto, poichè essa afferma lo spirito di saggezza, che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali, tra cui sono state, relativamente rapide e facili ed eque, le intese.

Mi si consentirà di aggiungere, a questo proposito, quale assiduo concorso abbia prestato il Governo a quest'opera di pacificazione fra le classi sociali con riforme così larghe, quali nessun altro Paese, in circostanze come le attuali, ha adottato.

Col primo maggio è entrato in attuazione il decreto-legge sugli infortuni agricoli (*Commenti*) ed è stato altresì pubblicato quello per le assicurazioni di invalidità e di vecchiaia, del quale beneficeranno circa dieci milioni di operai, di contadini e di impiegati privati (*Commenti*), che potranno raggiungere pensioni uguali ai due terzi

dell'ultimo salario, cioè, le cifre più elevate che siano finora corrisposte in Europa.

Onorevoli colleghi, i problemi interni di cui ho fatto cenno sono certo, ben gravi e tuttavia non costituiscono che una parte di tutta quella complessa, vasta ed ardua materia, che s'impone alla nostra considerazione ed all'opera nostra; ma non di meno essi stessi, attraverso le asperità che s'incontrano e gli urti che determinano, dimostrano che l'intero nostro organismo sociale è sano, resiste saldo e legittima ogni nostra fede. (*Approvazioni*).

L'Italia, che nel corso della sua unità nazionale ha superato difficoltà che relativamente alle sue forze di resistenza possono dirsi non minori delle attuali, e che durante la guerra ha rivelato tesori insospettati di energia e di virtù, supererà vittoriosamente anche questa prova.

A garanzia dell'avvenire sta il recente passato e basta che il nostro pensiero si rivolga, com'è dovere di tutti (*Vivaci commenti*), al disopra di ogni ragione di partito, si rivolga a rimirare indietro, d'un anno solo, perchè ogni dubbio sia dissipato dal fulgore di gloriosi ricordi.

In questo stesso giorno, ora è un anno, ci arrivava la notizia che gli austriaci indietreggiavano sul Montello e ripassavano il Piave. (*Approvazioni*).

Questa invocazione, onorevoli colleghi, non soltanto risponde ad un sentimento, che è comune a tutta l'Assemblea, ma rinforza l'animo nostro con un imperativo insegnamento di fede. Qualunque sia, qualunque possa essere il giudizio sull'opera nostra, noi dobbiamo sempre sentire aleggiare qui l'immortale grandezza della nuova storia d'Italia. (*Commenti prolungati*).

Dopo le considerazioni abbastanza chiare che si contengono nelle mie dichiarazioni, prego la Camera di volersi costituire in Comitato segreto per discutere su quanto riguarda la politica estera. (*Vivi rumori — Commenti prolungati*).

COLONNA DI CESARO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARO'. Quando, nell'ora grave che seguì la battaglia di Caporetto (*Rumori all'estrema sinistra*), fu qui portata una prima volta la proposta di convocare la Camera in Comitato segreto; presi la parola per combattere tale proposta. Il medesimo parere esprimo quest'oggi.

È un'offesa al paese voler discutere in segreto i problemi che più lo interessano... (*Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano silenzio e rispettino la libertà di parola!

COLONNA DI CESARO'. L'onorevole Orlando ha raggruppato sotto tre punti gli argomenti, che dovrebbero formare oggetto della discussione segreta. Primo: le rivendicazioni nazionali: ma quali siano le aspirazioni nazionali la Camera ha già detto nella precedente tornata.

Sul secondo punto, quale, cioè, sia lo spirito di transigenza o di intransigenza che la delegazione italiana ha portato nella discussione di Parigi, non esiste più segreto: è cosa da tutti risaputa.

Finalmente circa il terzo punto, circa la fedeltà, cioè, che dobbiamo serbare verso gli alleati, c'è da dire soltanto che essa non può essere che pari a quella che gli alleati usano verso di noi.

Sono argomenti tutti, che debbono essere discussi con la più grande ampiezza e con la più grande pubblicità. Il paese in quest'ora, in cui la Camera è prossima alla sua fine, ha più che mai diritto di conoscere gli elementi dei problemi della pace. (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Dunque ella si oppone alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio. Veda di concludere.

COLONNA DI CESARO'. Concludo, dichiarando che mi oppongo alla proposta di convocazione della Camera in comitato segreto, e comunicando che per la votazione di essa presento, con altri colleghi, domanda di appello nominale. (*Rumori — Agitazione*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani. Avverto, poichè per i rumori la Camera può non avere udito, che l'onorevole Colonna di Cesarò ha parlato contro la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

MODIGLIANI. Ringrazio l'onorevole Presidente di avermi comunicato che anche l'onorevole Di Cesarò si è opposto alla domanda del Governo. (*Rumori*).

Faccio poi osservare che ora i rumori non vengono dall'Assemblea, ma dalle tribune.

PRESIDENTE. Invito le tribune a fare silenzio; altrimenti le farò sgombrare. (*Bene!*)

MODIGLIANI. L'accoglienza, che la Camera ha fatto alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, è stata così eloquente che non è il caso di spendere troppe parole per opporvisi.

È necessario fare rilevare, invece, come all'aspettativa del Paese, il quale domanda finalmente di essere informato su tutto, di conoscere quali gli errori commessi, quali le cose giuste sostenute e realizzate, quali i rimedi da attuare; all'aspettativa del Paese, che domanda di partecipare finalmente anche lui alla decisione dei propri destini; all'aspettativa del Paese, che si accorge finalmente che una delle cause fondamentali di tutti gli errori è stato l'isolamento del Governo da tutte le correnti vive del Paese stesso, il suo rinchiuersi in una ristretta cerchia di interessi e di persone, che non hanno assolutamente inteso alcuno dei problemi che importava risolvere: a tale aspettativa non può risponderci chiudendo le porte!

E perchè? Per poter con maggiore libertà discutere quel tanto di pettegolezzo diplomatico, che è l'ultima delle cose che importa sapere? Per occuparci, signori del Governo, delle piccole truffe, che vi saranno state fatte, delle trappole in cui sarete caduti? Ma tutto questo è il dettaglio infinitesimale della questione!

Quello, che importa e che è necessario sapere e fissare, è il pensiero del Parlamento sulle grandi linee dei grandi problemi. Bisogna fissare la grande direttiva che fin qui è mancata. E tutto questo non può farsi a porte chiuse; deve anzi farsi all'aperta luce del dibattito pubblico; perchè il paese avrebbe il diritto di domandarci come intendiamo noi le esigenze della politica di un grande paese, se ancor oggi che la guerra è cessata e la pace è dettata, non sentiamo la necessità e il dovere di prospettare nella gran luce di un pubblico dibattito i maggiori problemi della vita italiana; i nuovi problemi della ripresa della vita in tutto il mondo.

Nè si può fare la distinzione, artificiosamente proposta dall'onorevole Orlando, fra le questioni diplomatiche da trattarsi in seduta segreta e le questioni economiche da trattare in pubblico e di cui ha detto così poco e, me lo lasci dire, così male. Sono due aspetti di una questione identica. (*Approvazioni*).

È scolastico, inconcepibile, dannoso, offensivo per la serietà stessa delle nostre decisioni, pretendere di separare l'opera dell'onorevole Sonnino da quella dell'onorevole Crespi.

E ho indicato i nomi degli uomini per riassumere le due serie di questioni, le due facce del problema.

No, signori, la discussione ha da essere pubblica e integrale, tanto più che ormai vien fatto di chiedersi se si debba discutere l'opera di un Governo o la conclusione di un'epoca storica, l'opera di un regime; se si tratta di sapere chi andrà a quel banco, o di sapere se qualche cosa di molto più che il Governo debba essere cambiato!

Non si tratta soltanto di sapere se ciò che è avvenuto dipenda dal signor Imperiali, dal signor Macchi di Cellere o da qualche altro dei burocratici della carriera diplomatica, o da voi, onorevole Orlando, e dall'onorevole Sonnino. Si tratta di accertare le cause e le responsabilità più profonde; e l'indagine deve essere fatta da tutti quanti, non da noi soli, da tutti gli organi della vita politica e sociale italiana. Ed allora è ridicolo che si cominci a porte chiuse!

Se ne deve parlare a porte aperte, alla luce del sole, perchè non è la nostra decisione che importa, è la decisione del paese che dobbiamo avere, del paese che rappresentiamo. L'indispensabile è che si parli in modo che tutti sentano, che tutti ci ascoltino. Ecco perchè domandiamo che la proposta del Governo sia respinta e che sulla medesima si voti per appello nominale. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ai termini del regolamento, sulla proposta del presidente del Consiglio hanno diritto di parlare due oratori a favore e due contro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nitti. Ne ha facoltà.

NITTI. (*Segni di attenzione*). Prego la Camera di considerare la questione con ogni serenità. Il presidente del Consiglio ha chiesto che la Camera si riunisca in comitato segreto, e dalle due più opposte parti della Camera è venuto un aspro diniego; anzi da questa parte (*accenna all'estrema sinistra*), vi è una domanda di appello nominale.

Voci a destra. Anche noi abbiamo chiesta la votazione nominale!

NITTI. Or bene, onorevoli colleghi, vogliamo noi considerare questa questione di procedura come la fondamentale? L'onorevole presidente del Consiglio si renderà conto dello stato degli animi: la Camera non si riunisce da parecchi mesi; quando ci siamo riuniti l'ultima volta era tale l'agitazione degli animi, tale il turbamento delle coscienze che non abbiamo potuto discutere di nulla.

Ora nell'animo di noi tutti è un senso vivo e profondo d'inquietudine. Vi sono

gravi problemi di politica estera, ma vi sono anche gravi problemi di politica interna e gravissimi di politica finanziaria, e gravi problemi di politica economica. Lo stesso presidente del Consiglio, con il suo acume e la sua sagacia, vi ha già accennato.

Possiamo noi, il giorno stesso che qui ci riuniamo, dare al Paese la sensazione che non ci preoccupiamo che di un lato della questione, e che tutte le altre gravi questioni che riguardano le vita stessa della Nazione, noi le rimandiamo?

Ebbene, onorevole Presidente del Consiglio, con tutto il rispetto che per antica consuetudine le debbo, le fo la proposta, che credo la Camera possa accettare senz'altro, di procedere ora alla discussione generale su tutte le questioni. Ella risponderà, e creda pure che la Camera le userà quella giustizia che le si deve. (*Commenti*).

Non ci facciamo trascinare nemmeno da impulsi e da passioni: discutiamo con la serenità che la gravità ed il dovere del momento impongono. Facciamo una discussione alta e serena. Se il Presidente del Consiglio, dopo che noi e lui avremo discusso, sentirà che vi è ancora qualcosa che in seduta pubblica non si può dire, e se egli vorrà ancora informarcene, noi siamo a sua disposizione.

Ma orasi faccia la discussione pubblica, perchè solamente in tal modo il Paese si sentirà rasserenato. (*Commenti*).

MODIGLIANI. Ma non ci sono ancora comunicazioni del Governo! Questo è il guaio!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno (*Segni d'attenzione*).

Non ho che brevissime risposte da dare agli oratori che hanno già parlato. Sulla necessità, imprescindibilità, del comitato segreto io non ho che un ricordo da fare: finora nessun Parlamento degli Stati, che sono rappresentati alla Conferenza di Parigi, ha fatto una discussione, che si riferisse alle materie trattate nella Conferenza della pace. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*). Nessuno!

Ma, poichè mi rendo conto di questo stato di ansietà dell'Assemblea, ho creduto con la mia proposta di poter conciliare esigenze così opposte.

Ringrazio l'onorevole Nitti delle parole, che ha dette e delle intenzioni, che ha ma-

nifestate, e che so essere perfettamente nell'interesse delle cose. Egli mi ha promesso, od almeno ha ritenuto che, senza dubbio, l'Assemblea mi renderà giustizia. Ora, onorevole Nitti, in momenti come questi chi assume una responsabilità formidabile, come quella che il capo del Governo assume, non può contentarsi che l'Assemblea nazionale gli usi giustizia; bisogna che gli conferisca autorità, e che questa autorità rimanga immutata, nell'interesse della dignità del prestigio di tutti. (*Approvazioni*).

Io quindi mantengo la mia proposta. (*Commenti*).

E non uso le parole ormai svalutate dall'uso, di fiducia e non fiducia. Quando il presidente del Consiglio vi ha detto: io non posso discutere in seduta pubblica argomenti di tal genere, ciò significa che egli non li discuterà in seduta pubblica. È evidente! (*Commenti animati in vario senso — Conversazioni prolungate*).

PRESIDENTE. Sulla proposta del presidente del Consiglio è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Musatti, Maffi, Beghi, Marangoni, Caroti, Montemartini, Zibordi, Bernardini, Bentini, Cavallera, Beltrami, Sciorati, Bussi, Merloni, Agnini, Basaglia, Savio, Lucc', Brunelli, Turati, De Giovanni, Casalini, e dagli onorevoli: Pietravalle, Federzoni, Grabau, Sandulli, Gallenga, Centurione, Scialoja, Cavina, Chimienti, De Capitani, Monti-Guarneri, Medici, Maury, Artom, Arlotta.

Si procederà dunque alla votazione nominale.

Si estrarrà a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Pastore.

Coloro i quali approvano la proposta del Governo perchè sia tenuta seduta segreta per discutere quella parte delle comunicazioni che si riferisce alla politica estera, risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano, risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

LIBERTINI GESUALDO, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Aguglia.

Barnabei — Barzilai — Battaglieri — Bellati — Berenini — Berlingieri — Bevione — Bianchini — Bonicelli — Bonomi — Ivanoe — Borsarelli — Boselli.

Camera — Capaldo — Capitano — Caputi — Carboni — Cartia — Ciancio — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciuffelli — Colosimo.

Daneo — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vito — Di Francia — Di Sant'Onofrio.

Facta — Falletti — Fera — Foscari — Fradeletto — Frugoni.

Girardini — Giuliani — Grippo — Guglielmi.

Indri.

Joele.

Libertini Gesualdo — Luciani.

Marzotto — Materi — Mauro — Meda — Mondello — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso.

Nofri.

Orlando Vittorio Emanuele.

Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pietriboni.

Rellini — Renda — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Roi — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Ruini.

Scalori — Scano — Sioli-Legnani — Sitta — Storoni — Suardi.

Teso — Tinozzi — Torlonia.

Zegretti.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Agnelli — Agnini — Albanese — Albertelli — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Bacelli — Badaloni — Balsano — Basaglia — Basile — Baslini — Beghi — Bellotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonino Lorenzo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cao-Pinna — Caporali — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Caso — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavina — Celesia — Celli — Centurione — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Della Pietra — Dello Sbarba — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Mirafiori — Di Robilant — Dore.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccaereta — Frisoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gamba-rotta — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Grabau — Grassi.

Labriola — La Pegna — La Via — Lembo — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lucci — Lucifero — Luzzatti.

Maffi — Malcangi — Mancini — Manfredi — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marcello — Masciantonio — Masini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Merloni — Miari — Micciché — Micheli — Milano — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarneri — Montesor — Morando — Morisani — Morpurgo — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pais Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Parodi — Pavia — Peano — Pellegrino — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pipitoni — Piroli — Pistoja — Porcella — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Riseti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi — Rubilli — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Saudino — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sichel — Sighieri — Sipari — Soderini — Solidati-Tiburzi — Somaii — Speranza.

Tamborino — Tassara — Tedesco — Teodori — Theodoli — Todeschini — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venditto — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj — Visocchi. Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Appiani.

Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Edoardo.

Rossi Luigi.

Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati.

Stoppato.

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio che la Camera si convochi in Comitato segreto per discutere intorno alla politica estera.

Presenti e votanti 340

Maggioranza 171

Hanno risposto Sì 78

Hanno risposto No 262

(La Camera non approva la proposta del presidente del Consiglio — Commenti prolungati).

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

STRINGHER, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge:

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1919-20 fino al 31 luglio 1919.

Chiedo che sia inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle colonie. Ne ha facoltà.

COLOSIMO, *ministro delle colonie*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

Conversione in legge del regio decreto 1º giugno 1919, n., che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 808, che autorizza la Cassa depositi e prestiti ad anticipare al tesoro dello Stato la somma di lire cento milioni per la costruzione di

strade ferrate in Tripolitania e Cirenaica e per la dotazione del relativo materiale rotabile e di trazione.

Chiedo che il primo sia trasmesso agli Uffici e l'altro inviato alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei trasporti. Ne ha facoltà.

DE NAVA, ministro dei trasporti marittimi e ferroviari. Mi onore di presentare alla Camera dieci decreti luogotenenziali da convertire in legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149, che reca provvedimenti a favore della marina mercantile e del decreto luogotenenziale 30 marzo 1919, n. 502, che apporta emendamenti ed aggiunte al precedente decreto luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1149;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 206, col quale ai regolamenti del personale delle ferrovie dello Stato e del personale navigante dipendente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, sono introdotte aggiunte riguardanti il trattamento di riposo di talune categorie di agenti;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2064, che dal 1° giugno 1919 iscrive il personale stabile ed in prova delle ferrovie secondarie della Sicilia nei ruoli di quello delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 366, che fissa dal 1° giugno 1917, l'entrata in vigore delle disposizioni contenute nell'articolo 12 del decreto luogotenenziale 13 agosto 1917, n. 1393, e domanda temporaneamente al Consiglio d'amministrazione l'applicazione delle pene disciplinari, previste dai regolamenti dei vari personali delle ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 15 dicembre 1918, n. 1958, contenente norme per la liquidazione degli assegni a favore degli iscritti marittimi, loro vedove ed orfani da parte della Cassa invalidi della marina mercantile;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 625, relativo al trattamento di pensione a favore degli agenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio con decorrenza compresa nel periodo 1° gennaio 1909-30 giugno 1913 e delle famiglie degli agenti morti in attività di servizio nel detto periodo o destituiti con decorrenza compresa nel periodo stesso;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 1° agosto 1918, n. 1197, che modifica alcuni articoli della legge 19 giugno 1913, n. 641, sull'opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 9 maggio 1918, n. 742, che accorda un compenso di costruzione ai piroscafi in legno adibiti esclusivamente ai trasporti di merce e costruiti nei cantieri nazionali;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 18 agosto 1918, n. 1599, per l'applicazione dei decreti luogotenenziali 5 novembre 1916, n. 1661, e 26 agosto 1917, n. 1917, relativi all'esercizio del credito navale;

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 febbraio 1918, n. 386, concernente provvedimenti per la conservazione delle navi a vela e dei galleggianti da traffico dell'Adriatico e Jonio.

Chiedo che siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri del tesoro, delle colonie e dei trasporti della presentazione di codesti disegni di legge, i quali, non essendovi osservazioni in contrario, seguiranno la procedura richiesta per ciascuno di essi.

Sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prego la Camera di rinviare la seduta alle ore 18. Dovrei d'altronde recarmi all'altro ramo del Parlamento; ma la Camera intende facilmente che il Gabinetto ha da considerare il voto che testè la Camera ha dato. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio propone che la seduta sia sospesa e ripresa alle 18.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

(*La seduta è sospesa alle 16 e ripresa alle 18*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). Mi onoro di annunciare alla Camera che, in seguito al voto di oggi, il Ministero ha rassegnato a S. M. il Re le sue dimissioni.

Sua Maestà il Re si è riservata di deliberare. Il Ministero rimane in carica per la trattazione degli affari ordinari e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa sua comunicazione.

Sull'ordine del giorno.

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure, onorevole Turati. Ma consideri che non è possibile fare discussioni con un Governo dimissionario! Sarebbe incostituzionale! (*Approvazioni — Commenti all'estrema sinistra*).

TURATI. Proprio su questo punto, onorevole Presidente, io desidero sentire il parere della Camera.

È appunto una tradizione, tradizione italiana, che a Governo dimissionario la Camera non sieda. Dico tradizione italiana, perchè, sia nello Statuto, sia nel regolamento della Camera nulla è stabilito, in proposito; ed in altri Stati, ad esempio in Francia, anche con Governi dimissionari, la Camera continua a funzionare.

Probabilmente domani si domanderà che l'esercizio provvisorio sia votato anche con un Governo dimissionario. È logico, è naturale che le funzioni dello Stato non siano sospese, che l'ordinaria amministrazione proceda; ma lo Stato non è soltanto il Governo, nè soltanto la burocrazia; evidentemente fra gli organi essenziali della sua vita è anche il Parlamento.

Vi sono poi momenti della vita del Paese, in cui una legge, avente carattere di legge costituente, per se stessa può avere una influenza decisiva per evitare convulsioni nel Paese; può essere, anche dal punto di vista dei più gelosi amanti dell'ordine, un provvedimento di pubblica sicurezza.

Ora noi non possiamo dimenticare che in ottobre la Camera muore, oserei dire, di morte più che naturale! (*Commenti*).

Noi abbiamo sostenuto qui che la Camera nuova non debba essere convocata col vecchio sistema elettorale; vi è su questo il consenso comune di tutti i partiti ed esistono impegni solenni da noi firmati, perchè alla Camera nuova si dia modo di sorgere viva e vitale, interpretando meglio le vaste correnti del paese.

Non so quali possono essere le conseguenze delle dimissioni del presente Governo. L'onorevole Orlando, col Governo che rappresenta, si è sottratto, col voto da

lui provocato, ad un giudizio di merito. Mi guardo bene dal fare giudizi temerari, dal lanciare insinuazioni. Non so se fosse intenzionale in lui questo scansarsi da una discussione, che si imponeva così energicamente, così imperiosamente.

Certo è che l'onorevole Orlando, così acuto parlamentare, non poteva non prevedere l'esito della votazione, che egli provocava. Eppure il suo contegno fu molto netto, molto reciso, quando egli non soltanto insistette nella proposta di comitato segreto, che non aveva nè poteva avere l'assenso dell'Assemblea, ma respinse anche la generosità, con cui l'onorevole Nitti gli porgeva una tavola di salvataggio, gli apriva una via di transazione, quella, cioè, di una discussione semi-pubblica e semi-segreta, che avrebbe permesso anche di tenere nascosto ciò che è pettegolezzo, e di discutere davanti alla luce del sole soltanto i vasti problemi, che in questo momento, non dico ci interessano, ma urgono improrogabilmente.

Ora le dimissioni del Governo, date in simili condizioni, non offrono alcuna indicazione per la soluzione della crisi; e nel Paese corrono voci e covano fermenti, che potrebbero dar luogo a tristi sorprese.

Fra le ipotesi possibili vi è anche questa: che il voto, con cui la Camera ha creduto di seppellire il Governo, sia un atto di autosepolitura, un atto di suicidio involontario.

Ora il nostro gruppo (voi ne siete testimoni) si è sempre opposto al suicidio e all'abdicazione della Camera; noi abbiamo insistito in ogni occasione perchè la Camera sedesse, perchè, quando intervalli dovevano esservi, fossero i più brevi possibili. Noi abbiamo sempre sostenuto il principio della vita autonoma della Camera, il suo diritto di autoconvocazione, e mai abbiamo ammesso il principio, che ridurrebbe il sistema parlamentare ad una burla, che il Governo abbia esso il diritto di scegliere il momento in cui dalla Camera debba essere controllato. È perciò che noi ci opponiamo ancora oggi a questa teoria, la quale, sì, onorevole Presidente, per essere assurda ed irrisoria dei nostri poteri, è veramente incostituzionale. Consentire che la Camera oggi si separi senza alcun impegno, il quale ci assicuri che noi discuteremo la riforma elettorale, significherebbe esporre la Camera, la legittima rappresentanza del Paese, ad una morte ignominiosa e ad una rinascita non vitale.

Ecco perchè noi proponiamo che nella più prossima seduta, o prima od anche subito dopo la discussione sull'esercizio provvisorio (non facciamo questione di ore e di minuti), sia fissata fin d'ora la discussione della proposta di legge per la riforma elettorale, la cui relazione è già da tempo distribuita, ed a corredo della quale fu distribuito proprio oggi un documento complementare, ricco di tutto il materiale necessario di nozioni scientifiche e di diritto comparato, che mettono la Camera in condizione di poter ampiamente discutere.

Il Governo dimissionario, o quello che gli succederà, potrà intervenire, se crede, in questa discussione. E aggiungerò, anche se possa forse sembrare una eresia: che, quando anche il Governo non ci fosse, poichè la questione interessa essenzialmente la Camera e il paese, l'intervento del Governo può essere gradito, ma non è assolutamente necessario. (*Approvazioni — Commenti*).

Insisto pertanto, a nome del mio gruppo, su questa proposta, che sono lieto di vedere accolta da non dubbii segni di consenso delle altre parti della Camera, ma sulla quale, in caso di opposizioni, chiederemo la votazione nominale. (*Vive approvazioni*).

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTI-GUARNIERI. Io non ho nessuna difficoltà di accedere alla proposta dell'onorevole Turati, di discutere, quanto prima sia possibile, la proposta di legge per la riforma elettorale. Non ho difficoltà, perchè con ciò sono perfettamente coerente al voto, che in proposito detti, tempo fa, anche contro il parere di amici miei carissimi. Parmi però che non sia possibile discutere di un problema così arduo e così importante per il nostro Paese senza la presenza del Governo. (*Interruzioni — Commenti*).

Perciò credo che la proposta dell'onorevole Turati debba essere dalla Camera accolta, ma nel senso che la riforma elettorale sia posta in discussione, non appena sarà costituito il nuovo Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cameroni. Ne ha facoltà.

CAMERONI. Personalmente e a nome del gruppo parlamentare, che rappresento qui, cioè del partito popolare italiano (*Commenti*), sono fiero ed orgoglioso di dare la mia adesione, che sarà certamente rispettata da quanti hanno la coscienza civile ancora

alta e tenace, alla proposta dell'onorevole Turati.

Qui non c'è governo che tenga! (*Oh! oh! — Rumori*). Si tratta di pensare alle sorti future del Paese; e la Camera ha ben diritto di stabilire, anche se si trova di fronte un Governo dimissionario, se la nuova rappresentanza del Paese dovrà essere una Camera nata morta, o una Camera vitale.

Mi associo pertanto, ripeto, alla proposta integrale dell'onorevole Turati. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiesa.

Ne ha facoltà.

CHIESA. Onorevoli colleghi! La precisa affermazione, che testè la Camera ha fatto, assume il significato, che è nei nostri sentimenti, di un'affermazione di Assemblea costituente. (*Oh! oh! — Commenti — Rumori*).

Non sono le parole, che possano fare impressione a qualcuno qui o fuori di qui; in questo momento si sente il bisogno di far intendere che una nuova Assemblea parlamentare deve nell'avvenire ridonare forma e vita al Governo ed al Paese, così come oggi non ha.

Noi crediamo che l'Assemblea costituente (*Oh! oh!*) non sia semplicemente una questione di forma. Essa per noi deve rappresentare un'Assemblea formata dalla parte più vitale del Paese che perciò più da vicino senta ed intenda le necessità del Paese stesso.

Noi non crediamo che dalla semplice affermazione dell'adozione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale possa derivare il totale rinnovamento della funzione parlamentare. Ma pensiamo, che questo rinnovamento potrà avvenire mercè le elezioni generali, più da vicino orientate alle correnti vive del Paese.

Comunque, giova rilevare l'affermazione testè avvenuta come quella, che rappresenta la prima affermazione di una costituente parlamentare. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celesia.

CELESIA. Onorevoli colleghi! Poichè al principio di questa seduta io, insieme con altri colleghi, ho presentato una proposta d'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che, appena esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio, sia posta nell'ordine del giorno la discussione della riforma elett-

rale, credo di essere in questo momento perfettamente coerente associandomi alla proposta dell'onorevole Turati, che negli indicati limiti e scopi collima col nostro pensiero. (*Commenti*).

Credo, onorevoli colleghi, che questa nostra proposta sia perfettamente costituzionale e meriti di essere accolta.

Non è la prima volta che qui abbiamo affermato l'assoluta necessità della riforma elettorale; perchè noi riteniamo che essa abbia non tanto importanza per la variazione della tecnica delle elezioni, ma come dimostrazione al popolo italiano del nostro intendimento di rinnovare la vita della nazione a seconda dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni. In tal modo noi sentiamo di interpretare la vera volontà del Paese.

Nel senso quindi della proposta d'inversione dell'ordine del giorno, da noi presentata, mi associo alle parole dell'onorevole Turati. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciccotti.

CICCOTTI. Non ho la pretesa di voler influire sull'opinione e sul voto della Camera, specialmente dopo che la Camera si è messa sulla via dei voti tumultuari. Ma mi sia lecito, almeno per senso di responsabilità, di far presenti gli inconvenienti cui si va incontro accogliendo la proposta dell'onorevole Turati. E ciò indipendentemente da quanto si possa pensare, in merito, della riforma elettorale, indipendentemente dalla esistenza del Governo.

La riforma elettorale ha tale e tanta importanza, e lo comprendono tutti, sull'indirizzo del Governo, che anche fuori di ogni considerazione di consuetudini e di teorie costituzionali, per cui la vita parlamentare s'impenna sulla esistenza del Gabinetto ministeriale, non è possibile che se ne discuta proprio quando il Governo non c'è. (*Commenti*).

Se tanta urgenza si ha di trattare la riforma elettorale, si affretti la costituzione del nuovo Governo. Ciò può farsi subito, magari in una giornata; perchè, se si ha una indicazione esplicita, il Governo potrà subito essere costituito. Vi sono poi altre considerazioni d'ordine pratico.

Noi entriamo in un periodo di crisi, in cui, come tutti comprendono, si fanno delle consultazioni; gli uomini più importanti del Parlamento sono chiamati a dare il loro parere e a prendere parte a trattative. Evidentemente costoro non potranno intervenire alle discussioni della Camera.

Voci. Perchè?

CICCOTTI. Perchè saranno occupati altrove.

Vi sono poi sul tappeto altre questioni di grande importanza, che non possono essere differite. Per questa importanza si possa annettere alla riforma elettorale, ciascuno comprende che questa non è così indifferibile, come sono le trattative, in cui è impegnato l'onore e l'interesse d'Italia, trattative a cui il Governo dovrà prender parte. Sono, queste, ragioni così evidenti per non ritardare la costituzione di un Governo e non incepparne l'azione che, se fossi stato presente alla seduta nel momento del voto, indipendentemente da ogni censura che si possa fare all'opera del Gabinetto caduto, avrei votato a favore della proposta del Presidente del Consiglio, perchè questa crisi, così come è stata fatta, non sarà bene appresa, nè intesa, dal Paese. (*Rumori*). Il Paese non comprenderà come la Camera abbia potuto condannare un Governo senza prima avere ascoltato le dichiarazioni, che si era offerto di fare in Comitato segreto. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessio.

Ne ha facoltà.

ALESSIO. Onorevoli colleghi, io devo constatare la situazione politica incerta e confusa, che si viene a creare con la proposta dell'onorevole Turati, a cui si è associato l'onorevole Celesia. (*Rumori - Interruzioni*).

Ogni sistema rappresentativo puro ha la sua manifestazione in un Gabinetto; non è possibile che un sistema rappresentativo puro funzioni senza Gabinetto. (*Rumori - Interruzioni*). Che cosa è un Governo costituzionale di gabinetto? È un Governo di maggioranza diretto da un Ministero, che la rappresenta. Ora nel momento attuale non abbiamo nè una maggioranza perchè nessuno si è raccolto attorno ad un programma di Governo, nè un Governo, che esprima questo programma e guidi la maggioranza.

Quindi la proposta dell'onorevole Turati è una proposta inaccettabile. Non parliamo poi quale discussione disordinata ne sorgerebbe, se vi fossero emendamenti, proposte, eccetera, senza un Governo responsabile, pronto ad accettarle o a respingerle. Perciò propongo la pregiudiziale.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessio, insieme con gli onorevoli Canevari, De Bellis, Bignami, Sanarelli, Dore, Grassi, Can-

navina e Pennisi, ha proposto la pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Turati, perchè subito dopo le comunicazioni del Governo e l'approvazione dell'esercizio provvisorio sia iscritta nell'ordine del giorno la discussione sulla riforma elettorale; proposta che coincide sostanzialmente con quella di inversione dell'ordine del giorno precedentemente presentata dall'onorevole Celasia.

A norma del regolamento, sulla pregiudiziale hanno diritto di parlare due deputati a favore e due contro.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

MODIGLIANI. Non so se il regolamento della Camera mi consenta una domanda un po' ingenua, ma mi vedo costretto, prima di svolgere le cose che vorrei dire, a pregare l'onorevole Alessio di rendere un po' più precisa la sua proposta pregiudiziale. Pregiudiziale su che? Motivata come? La pregiudiziale presuppone un giudizio preambolo, una disposizione, una serie di argomentazioni che si oppongono ad una discussione.

Io, ancora, argomenti di questa specie, o formali, o sostanziali, ma estrinseci alla questione, che non si riferiscano al merito, non ne ho uditi. Ho udito parlare di ragioni di opportunità, di difficoltà tecnica di discussione, ma argomenti veramente pregiudiziali non ne ho uditi.

Avrei compreso che l'onorevole Alessio si fosse fatto innanzi con lo Statuto alla mano o invocando i diritti della Corona. Ma nello Statuto non c'è una parola a suo favore della tesi contraria; (*Interruzioni*) e quanto ai diritti della Corona è meglio non tirarli in discussione in questo momento.

L'onorevole Alessio mi consenta un consiglio: non insista a porre la questione come l'ha posta, se, cioè, ai dì tanti del 1919 una Camera, che riconosce per comune consenso (perchè sul merito non c'è nessun dubbio) che il congegno della formazione della suprema Assemblea del paese non corrisponde più alle necessità; se una Camera che si trova davanti a questa convinzione di tutti quanti, abbia o non abbia il diritto, nell'ultimo quarto d'ora utile per questa riforma, di provvedere a che la rappresentanza del paese sia creata sincera, vitale, viva, funzionante! Ma come? In un paese retto a regime democratico rappresentativo e libero, si potrà dunque invocare l'esistenza di un qualsiasi poteré estraneo, che vieti all'Assemblea suprema del paese di

costituirsi nella sola maniera utile al proprio funzionamento fecondo?

Ma, onorevole Alessio, se ci fosse nello Statuto, se ci fosse nelle consuetudini un potere di questa fatta, oggi voi avreste sollevata la questione della necessità, non del rinvio della discussione, ma della eliminazione del potere, che tentasse resistere alla Camera. (*Approvazioni — Rumori*).

Ma come? Siete tutti convinti, eccetto forse solo l'onorevole Alessio...

Voci. No, no!...

MODIGLIANI. ...eccetto forse l'onorevole Ciccotti, che è per il voto plurimo e che allora si capisce perfettamente che trovi tutti gli argomenti per allontanare l'amaro calice della riforma di cui si tratta...

CICCOTTI. Ma che amaro calice!...

MODIGLIANI. ...siamo tutti convinti, in una schiacciante maggioranza, che deve riorganizzarsi e risanarsi il congegno formativo di questa Assemblea: dunque ciò deve essere fatto.

Nè si cerchi un fondamento alla pregiudiziale nell'affermazione che il Governo ha diritto di partecipare alla discussione, e che oggi un Governo non c'è e quindi non si può discutere. Prima di tutto è molto discutibile la teorica della necessità di quella, che mi lascerete chiamare la presenza reale del Governo nelle discussioni parlamentari. E poi un Governo c'è sempre, esiste sempre, funziona sempre, per ragione di continuità funzionale, anche quando è dimissionario. E quello attuale italiano, se basta a condurre trattative internazionali gravissime, potrà pure assumere, nella Camera, l'onere della discussione di una legge.

Ma, signori, l'onorevole Turati poco fa accennava ad un argomento, che è decisivo: questa questione della riforma della legge elettorale è squisitamente, prevalentemente di competenza della nostra stessa Assemblea.

L'altro ramo del Parlamento, non sono che pochi giorni, riconosceva talmente questa preminenza di questo ramo che, di fronte a certe pretese che si riconnettevano ad una certa congiura di cui avete sentito parlare, diceva: « Fermi, signori, questa è competenza dell'altro ramo del Parlamento! Noi dobbiamo attendere! »

E, se questo è vero, perchè il Governo, che è nostra emanazione, deve avere il diritto di impedirci l'esercizio di questa facoltà, che è sovrana, necessaria, istituzionale in noi?

E allora, quali ragioni vi sono di rinviarla? Il rispetto forse delle trattative per la crisi, cui accennava l'onorevole Ciccotti? *Ma quandoque bonus dormitat Homerus!*

Voce. Malus.

MODIGLIANI. Vada per il *malus!* Ma io non posso fare all'onorevole Ciccotti il torto di credere davvero alla serietà di quell'argomento. Ma come? Perchè il Re farà l'onore a qualcuno di chiamarlo, per questo la Camera non deve compiere i propri lavori? Perchè qualcuno dovrà salire le scale di qualche Ministero per andare a vedere se gli danno il sotto-portafoglio alle poste e telegrafi od all'agricoltura o il commissariato ai concimi chimici dell'Italia meridionale, per questo la Camera sospenderà i propri lavori?

Signori, un po' di serietà! È la Camera funzionante, discutente, decidente, deliberante, nella quale i partiti si manifestano e si delineano; è questa l'indicazione utile per la Corona; è qui la trattativa per la formazione del Governo!

E io che non voglio pensare che l'onorevole Orlando abbia preferito un voto sulla questione procedurale per non offrire alla soluzione della crisi una indicazione precisa, debbo sperare che l'onorevole Orlando si associerà alla nostra proposta. La discussione che noi proponiamo sarà un'indicazione.

Una libera Camera, che liberamente discussa, è la prima necessità in un momento di crisi, specialmente quando la crisi è profonda e, come diceva poco fa, di regime, tale, cioè, che si tratta di indicare ai poteri più antichi i nuovi diritti dei poteri nuovi e più recenti. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELI. Parlo soltanto a mio nome. (*Commenti*). Di fronte alla pregiudiziale dell'onorevole Alessio, il quale ha prospettato alla Camera soprattutto una difficoltà, quella della mancanza di un gabinetto, il quale possa dirigere la discussione e dare il suo parere nelle contestazioni che possono presentarsi, io debbo ricordare che la difficoltà è puramente formale, poichè l'onorevole Orlando ha sempre dichiarato di lasciare la Camera libera di discutere della riforma elettorale, dati i dissensi che nel Ministero stesso vi erano sulla questione della proporzionale. Ora questa libertà avrebbe eliminato in fondo la presenza del Gabinetto alla quale ci richiama l'onorevole Alessio.

Perciò la discussione avverrà domani, come sarebbe avvenuta anche se il Ministero non era dimissionario; e non vedo quindi come si possa sopra questo dato di fatto fondare una pregiudiziale per combattere la proposta Turati.

In secondo luogo ricordo alla Camera che la Commissione, nominata per lo studio di tale argomento, ha presentato la sua relazione sin dal mese di febbraio, e tutte le volte che da qualche deputato è stata chiesta la discussione della proposta di legge si è sempre trovato un motivo per differirla. Oggi, avvicinandosi sempre più la data delle elezioni, un ulteriore rinvio può riuscire funesto.

La riforma elettorale sembra a noi la cosa più necessaria, più importante da affermare oggi. Tanto più che l'onorevole Orlando, come hanno già detto altri colleghi, ha creduto ritirarsi di fronte ad un voto, che non dà nessuna indicazione. Ora noi vogliamo che questo voto secondario dia un'alta particolare indicazione sociale, vogliamo affermare l'intendimento preciso del paese che la riforma elettorale sia discussa. Questo deve risultare da un voto della Camera. Sia esso conforme a pregiudiziali, o meno, è certo che sarà conforme alla volontà del Paese, degli elettori, alle necessità del momento, e, in tali condizioni, si può passare sopra a questioni di forma.

Mi associo pertanto personalmente alla proposta dell'onorevole Turati.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIENTI. Parlo a favore della proposta dell'onorevole Alessio, in quanto si oppone a quella dell'onorevole Turati che la Camera discuta una riforma così importante anche con un Ministero dimissionario.

L'onorevole Turati, nella sua lealtà, ha riconosciuto la consuetudine, per la quale la Camera, di fronte ad un Ministero dimissionario, non continua i suoi lavori, specie con discussioni di natura politica.

L'onorevole Turati, giustamente dal suo punto di vista, ha detto che è una consuetudine, alla quale possiamo passar sopra. Onorevole Turati, è una consuetudine che, ella lo sa meglio di me, è parte integrante di quella più larga consuetudine, su cui posa il regime parlamentare.

L'onorevole Modigliani ha ricordato lo Statuto, il quale non ha disposizioni contrarie alla proposta Turati. Ma lo Statuto dice che il Re nomina i suoi ministri ed

invece il Re nomina i ministri sull'indicazione del Parlamento.

È il regime parlamentare. E noi di questa parte della Camera, per quel riguardo che dobbiamo avere alla nostra tradizione, per la responsabilità che sentiamo verso il mantenimento di quel regime, che crediamo il fondamento delle nostre libertà, non possiamo votare la proposta Turati per le ragioni che ho detto. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi di quella parte della Camera, (*accenna all'estrema sinistra*) voi sapete che sono favorevole sinceramente e cordialmente alla riforma del collegio allargato col sistema proporzionale.

Ma qui non si tratta del merito della riforma. Si tratta di una questione interna dell'Assemblea, di alto valore politico, e voi dovete consentire che, come noi rispettiamo il vostro punto di vista, le vostre aspirazioni, i vostri sogni, le vostre speranze, dovete rispettare noi, che teniamo alla tradizione del nostro regime parlamentare (*Commenti all'estrema sinistra — Approvazioni a destra*) e comprendere perchè ci opponiamo alla proposta Turati.

Tuttavia, poichè, per quanto in maniera indiretta, la vostra proposta si riferisce ad una riforma che crediamo urgente e sulla quale siamo impegnati, come gruppo parlamentare e come partito, abbiamo presentato un emendamento alla proposta dell'onorevole Turati, che è l'estremo punto su cui possiamo consentire, e cioè che la Camera deliberi che la riforma elettorale sia messa nell'ordine del giorno appena costituito il nuovo Ministero.

È un voto che la Camera può dare e che è una buona affermazione in favore della riforma, anche perchè il proponente della pregiudiziale è notoriamente un avversario della circoscrizione allargata con sistema proporzionale. (*Commenti — Approvazioni a destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Codacci-Pisanelli.

CODACCI-PISANELLI. L'onorevole Turati rinnova la questione già messa da lui dinanzi alla Camera nel giugno del 1915.

Anche allora, di fronte ad un gabinetto dimissionario, quello dell'onorevole Salandra, egli propose alla Camera di adottare una data risoluzione.

Alla proposta dell'onorevole Turati, ci opponemmo il compianto collega onorevole Rubini ed io, mettendo la questione pre-

giudiziale, che non era fondata sulla lettera dello Statuto, che l'onorevole Modigliani, a torto, su questo punto richiede.

Egli sa che non v'è, e non vi può essere, un letterale divieto di discussione e di deliberazione. È lo spirito dello Statuto e lo svolgimento parlamentare della nostra costituzione quello, che ingiunge all'Assemblea rappresentativa di non discutere e di non deliberare quando manca ad essa ogni guida e il nesso con la Corona.

Si tratta dell'armonia tra i poteri dello Stato italiano; e noi vogliamo che questa armonia, assicurante la libertà politica, non venga turbata. (*Interruzioni*).

Con le dimissioni del Ministero si è aperta una crisi. La risoluzione della crisi non spetta alla Camera, la quale potrà soltanto, a suo tempo, se crede, negare la sua fiducia al nuovo o al riconfermato Ministero.

Non possiamo consentire con voi quando dite che la Camera può creare in un giorno il Governo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

La Camera può soltanto designare i ministri e metterli in condizione da doversi dimettere. A quella insuperata garanzia di libertà e d'ordine, che è il regime parlamentare, noi non siamo disposti a rinunciare, permettendo l'invasione di un potere nella sfera dell'altro.

Compia ciascuno la sua funzione, rispettando l'altrui, con quel rispetto reciproco che nei momenti critici diventa più necessario che mai.

Approvando l'iniziativa dell'onorevole Turati, la Camera eccederebbe i limiti dei propri poteri. Voterò, quindi, per ogni proposta che tenda ad impedire l'affermarsi di un così pericoloso precedente.

Signori, la tradizione italiana è che, quando un Ministero si è dimesso, qui non si discute nè si delibera. Senza nocchiero non si naviga! A tale saggia tradizione non può venir meno questa parte della Camera. (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il regolamento dispone, in questa materia, che possano parlare solamente due oratori a favore e due contro. Invito la Camera a ricordare questa norma regolamentare.

MARCHESANO. Io ho chiesto di parlare sull'emendamento Chimienti.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio dei ministri*. Ma prima c'è la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole presidente del Consiglio ha annun-

ciato che il Gabinetto ha dato le sue dimissioni, che Sua Maestà il Re si è riservato di deliberare, e che il Ministero, come di consueto, rimane in carica per la tutela dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Ecco perchè, trattandosi di una proposta che si riferisce ad una riforma così importante come quella elettorale, sono d'avviso che, in conformità delle buone norme costituzionali, convenga attendere che sia costituito il nuovo Ministero. Comunque, sono sempre disposto ad ascoltare tutte le opinioni; e perciò ho seguito molto attentamente l'esposizione delle teorie nuove, che sono state poco fa enunciate... (*Commenti all'estrema sinistra*).

Del resto la Camera può deliberare come crede! (*Approvazioni*).

Veniamo alla pregiudiziale proposta dall'onorevole Alessio, sulla quale è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Treves, Beltrami, Brunelli, Cavallera, Marangoni, Agnini, Casalini, Sciorati, Todeschini, Bernardini, Beghi, Merloni, Musatti, Rondani, Modigliani, Turati, De Giovanni, Bussi, Zibordi, Bocconi, Albertelli, Lucci e Basaglia.

Coloro i quali accettano la pregiudiziale, risponderanno *Sì*; coloro che non l'accettano risponderanno *No*. (*Rumori vivissimi — Commenti*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

La chiama comincerà dal nome dell'onorevole Spetrino. (*Rumori vivissimi e prolungati — Agitazione*).

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(*La seduta sospesa alle 18.55 è ripresa alle 19*).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Poichè alcuni colleghi hanno affermato di non aver ben compreso che cosa si debba votare, torno a ripetere che coloro, i quali accettano la pregiudiziale dell'onorevole Alessio sulla proposta dell'onorevole Turati, risponderanno *Sì*; coloro, che non l'accettano, risponderanno *No*.

Si faccia la chiama.

ALESSIO. Chiedo di parlare. (*Rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Non può, non può! Siamo in votazione. (*Rumori — Commenti*).

ALESSIO. Ritiro la pregiudiziale e pro-

pongo la sospensiva. (*Rumori vivissimi, continuati*).

Molte voci. Troppo tardi! Siamo in votazione!

PRESIDENTE. Facciano silenzio! Si faccia la chiama.

AMICI GIOVANNI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Alessio — Amato — Amici Giovanni — Astengo.

Balsano — Barbera — Battaglieri — Berlingieri — Bertolini — Bettoni — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivano — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Brezzi.

Cannavina — Cao-Pinna — Capitano — Caputi — Carboni — Cartia — Cassuto — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cimorelli — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli — Colosimo.

Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore.

Fera — Foscarini — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallini — Gargiulo — Giaracà — Girardini — Giuliani.

La Via — Luciani.

Marcello — Marchesano — Matera — Morando — Morelli-Gualtierotti — Mosca Tommaso.

Nunziante.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paratore — Pascualino-Vassallo — Pennisi — Perrone — Pietriboni.

Restivo — Riccio Vincenzo — Rizza — Rizzone — Romeo — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Ruini — Ruspoli.

Salterio — Saudino — Scalori — Scano — Sipari — Sitta — Suardi.

Tasca — Tassara — Tedesco — Teso — Torlonia — Torre — Tosti.

Vaccaro — Venditti — Visocchi.

Zegretti.

Rispondono No:

Abbruzzese — Abisso — Agnelli — Agnini — Albanese — Albertelli — Ancona — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barnabei — Basaglia — Basile — Baslini — Beghi — Bellati — Be-

lotti — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bernardini — Bertì — Bertini — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bocconi — Bouvier — Bovetti — Brunelli — Bruno — Buccelli — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Caporali — Caron — Caroti — Casalini Giulio — Cassin — Cavallera — Cavina — Celesia — Centurione — Cermenati — Chiaraviglio — Chiesa — Chimenti — Ciancio — Ciccarone — Cicogna — Cimati — Ciriani — Colonna di Cèsard — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Dello Sbarba — Dentice — De Ruggieri — Di Francia.

Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta.

Gallenga — Galli — Gasparotto — Gazzelli — Gerini — Giampietro — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano — Girardi — Giretti — Grabau.

Joele.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larussa — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lombardi — Lucci.

Maffi — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marangoni — Marazzi — Marciano — Masciantonio — Masini — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Medici del Vascello — Merloni — Miari — Miccichè — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morpurgo — Mosca Gaetano — Murialdi — Musatti.

Nava Ottorino — Nitti.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Padulli — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Parodi — Pavia — Peano — Petrillo — Pezzullo — Pietravallo — Pirolini — Pistoja — Porcella — Prampolini.

Raineri — Rampoldi — Rava — Reggìo — Rellini — Rissetti — Rodinò — Romanin-Jacur — Rondani — Rosadi.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Sarrocchi — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sciorati — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Spetrino — Storoni.

Teodori — Theodoli — Tinozzi — Todeschini — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Valvassori-Peroni — Veroni — Vicini — Vigna — Vinaj. — Zibordi.

Si sono astenuti:

Angiolini.

Guglielmi.

Negrotto.

Sono in congedo:

Appiani.

Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Edoardo.

Rossi Luigi.

Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati.

Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono alla numerazione dei voti).

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE
MORELLI-GUALTIEROTTI.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla pregiudiziale proposta dall'onorevole Alessio.

Presenti	304
Astenuti	3
Votanti	301
Maggioranza	151
Hanno risposto Sì	96
Hanno risposto No	205

(La Camera non approva la pregiudiziale proposta dall'onorevole Alessio).

L'onorevole Sacchi, insieme agli onorevoli Sciacca-Giardina, Cermenati, Veroni, Finocchiaro-Aprile, Serra e Sanarelli, ha presentato la sospensiva sulla proposta dell'onorevole Turati.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

SACCHI. La Camera, respingendo la pregiudiziale, ha affermato la sua prerogativa. Essa ha dichiarato che, se vuole, può discutere la riforma elettorale in qualunque momento. Di più ha eliminato il dubbio o il sospetto che si volesse rimandare indefinitamente la proposta della riforma elettorale. Dopo di ciò sorge la domanda se vi sia opportunità di discutere una legge politica così fondamentale senza la presenza del Governo. (*Commenti*) A me pare evidente la opportunità che la Camera attenda, per discutere, la costituzione del nuovo Governo, cioè che si rimandi la discussione della riforma alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la costituzione del nuovo Gabinetto. (*Commenti — Approvazioni*).

L'onorevole Chimienti aveva presentato in precedenza un emendamento che poteva rispondere a questo concetto; senonchè non era ammissibile, perchè la pregiudiziale impediva che si facesse qualsiasi affermazione positiva.

Ma quando all'inizio di una discussione si riconosca che vi sia l'opportunità di una breve attesa per essa, non vi è nulla che contraddica a quello, che è il sentimento generale, che presto la Camera italiana si occupi della discussione della riforma elettorale.

Faccio osservare anche che, se discutessimo la riforma elettorale nei pochi giorni in cui può durare la crisi e cioè nell'assenza del Governo, non sappiamo neppure come eventualmente si potrebbe portare al Senato la legge che la Camera votasse; e dobbiamo avere riguardo anche all'altro ramo del Parlamento. (*Commenti*).

Occorre che vi sia un Governo responsabile in una discussione politica. Mi pare che questo principio non sia neppure discutibile. (*Commenti*). La Camera (questo è appunto il significato della votazione contro la pregiudiziale) è sovrana sempre delle proprie deliberazioni e dell'ordine dei propri lavori; ma è appunto nell'esercizio di questa sovranità che essa può ventilare se in assenza di un Governo responsabile si debba discutere una legge, che nell'intendimento di alcuni potrebbe rimutare a fondo l'ordinamento parlamentare. (*Commenti — Rumori all'estrema sinistra*). Non ci spaventiamo di riforme, anche audaci, che si propongano nell'interesse delle classi lavoratrici, come di tutto il popolo, ma non vogliamo uscire dall'ordine costituzionale; si serbi rispetto ai principi della costituzione

che sono fondamentali. (*Rumori all'estrema sinistra — Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Sulla sospensiva non possono parlare che due oratori in favore, compreso il proponente, e due contro.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, la sospensiva proposta dall'onorevole Sacchi non è altro che una seconda edizione della pregiudiziale. (*Oh! oh!*) Occorre osservare che la Camera si trova di fronte ad una proposta Turati di fissazione dell'ordine del giorno. La sospensiva e la pregiudiziale sono forme delle quali la Camera è arbitra soltanto per rinviare discussioni di leggi.

Ora noi non ci troviamo dinanzi ad alcun inizio di discussione della legge, ma soltanto di fronte alla proposta Turati colla quale si vuol fissare l'ordine del giorno nella Camera. Per questa ragione io ritengo non essere pertinente la proposta sospensiva e voterò contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

TREVES. La proposta di sospensiva dell'onorevole Sacchi concreta niente altro che un enorme abuso di linguaggio. Codesta non è sospensiva, perchè in tema di fissazione dell'ordine del giorno, la sospensiva richiesta è semplicemente la reiezione della proposta. (*Rumori*). Sì, perchè in tema di fissazione dell'ordine del giorno non si può parlare propriamente di sospensiva; ed è per questo che questa proposta di sospensiva non è che la riproduzione della pregiudiziale precedente.

Ora, onorevoli colleghi, si può ammettere che la sospensiva si proponga sopra un disegno di legge, quando sia già iscritto nell'ordine del giorno, ma non prima.

Lasciate dunque che conformemente alla proposta dell'onorevole Turati, la riforma elettorale sia iscritta nell'ordine del giorno; e, se volete veramente la sospensiva, nessuno vi impedirà di fare, a suo tempo, la *errata-corrige* al voto che ha dato testè la Camera.

Ora, invece, questo voto oggi noi domandiamo alla Camera di confermare. Non bastano dichiarazioni generiche, come quelle che ha fatto testè l'onorevole Sacchi, per infirmare l'importanza di un tal voto. Bisogna dunque dimostrare con gli atti che la Camera, oggi, avendo affermato la propria autonomia di Assemblea costituyente di fronte al Ministero dimissionario, è disposta a difenderla come una conquista

veramente intangibile, la prima della serie nell'ordine delle conquiste popolari. (*Bravo! — Applausi all'estrema sinistra.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchesano.

MARCHESANO. La proposta dell'onorevole Turati è molto chiara e semplice. L'onorevole Turati propone che la Camera dichiari ch'essa è l'unico potere dello Stato, che sopprima gli altri.

Essa, dal punto di vista costituzionale, è una proposta rivoluzionaria. (*Commenti.*)

Io non ho nessuna pregiudiziale: se credessi nel trionfo della rivoluzione mi piacerebbe non solo questa sua più modesta manifestazione. Altre ne vorrei...

TREVES. Verranno!

MARCHESANO. Io credo che non siamo sulla via della rivoluzione, ma del contrario. E sarei lieto di ingannarmi.

Invece la proposta Chimienti è una forma irregolare di dire: siamo tutti per la proporzionale (*Commenti*) o meglio per lo scrutinio di lista, insomma per la riforma elettorale, ma non crediamo di poterla discutere senza che alla discussione concorra il Governo. È una proposta perchè si addivenga oggi alla fissazione dell'ordine del giorno, della prima seduta futura, perchè si formi oggi quell'ordine del giorno che dovrebbe discutersi con un nuovo Governo. Ma non si può in una materia così importante fissare un ordine del giorno in assenza di Governo, senza il suo concorso. Nè può essere un Governo serio quello che accetti di trovare qualche cosa di già stabilito in questa materia. La sostanza del desiderio espresso dall'onorevole Chimienti è questa: che la Camera, anche respingendo la proposta dell'onorevole Turati, non intende con ciò di non mantenere la sua volontà di una riforma elettorale ed ha perciò il desiderio che essa sia votata, un po' perchè utile al Paese, un po' perchè prolunga di alcuni mesi la vita della Camera. (*Interruzione.*)

Dunque, di fronte a queste due proposte, la questione qual'è? O daré alla proposta Chimienti una forma migliore, o votare la proposta Turati, il che costituisce una forma di rivoluzione, perchè in sostanza con essa la Camera assume la direzione del Governo del Paese. A questa forma di rivoluzione, che dà il Governo alla sola Camera, preferisco ancora l'altra che lo dà ai comitati di contadini e soldati.

Non credo che, dando potere esclusivo alla Camera, si contenterebbe il Paese.

A parte, dunque, la migliore forma da darsi alla proposta dell'onorevole Chimienti,

e senza entrare nel merito della riforma elettorale, per la quale la Camera mantiene la sua opinione favorevole, meglio è dichiarare che su essa, come su ogni altro argomento, si sospende la discussione.

Dice l'onorevole Treves che questa non è che una maniera di votar contro la proposta Turati. No, perchè noi non proponiamo un altro ordine del giorno, ma soltanto dichiariamo di non poter fare alcun ordine del giorno, essendo impossibile una discussione politica sino a che non ci sia un Governo responsabile; il che è ben diverso dal respingere in merito la proposta Turati, per mettere un altro argomento all'ordine del giorno. Dico di più che molti di noi ci impegniamo, quando ci sarà il Governo responsabile, ad insistere perchè la prima questione da inserirsi nell'ordine del giorno sia precisamente la riforma elettorale. Oggi un ordine del giorno che abbia contenuto politico non può farsi; ed ecco perchè voteremo favorevolmente alla sospensiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Chimienti ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CHIMIANTI. La Camera vorrà permettermi di spiegare e di chiarire il mio pensiero su questo argomento, anche perchè si tratta di un fatto personale, avendo gli onorevoli colleghi, che hanno parlato prima, attribuito a me opinioni che non ho espresse.

Comincio col dire che la proposta da noi fatta non ha alcun carattere rivoluzionario o incostituzionale e non importa che questo: che la Camera esprima la sua volontà in ordine alla riforma elettorale e deliberi che il nuovo Ministero costituito metta all'ordine del giorno questa questione. (*Interruzioni — Rumori — Commenti.*)

Non si tratta di discutere oggi o domani con un Ministero dimissionario, come propone l'onorevole Turati. Si tratta di un voto della Camera che esprime la sua volontà per il giorno in cui il nuovo Ministero sarà costituito. E questo la Camera può fare costituzionalmente.

Del resto, in questo senso l'onorevole Sacchi ha commentato la nostra proposta di emendamento. Siamo dunque franchi e sinceri. La votazione ha avuto questa importanza, di far schierare da una parte i favorevoli e dall'altra i contrari. (*Interruzioni — Denegazioni.*) È così!

Per queste ragioni noi accettiamo la proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi, per la motivazione, che ne ha dato, favorevole alla riforma ed alla parola ed allo spirito del

nostro emendamento, e voteremo in favore della sospensiva, che nella sostanza delle cose è il nostro emendamento.

MONTI-GUARNIERI. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

Voci. Ai voti! Ai voti!

PRESIDENTE. L'onorevole Monti-Guarnieri ha facoltà di fare una dichiarazione di voto.

MONTI-GUARNIERI. L'ordine del giorno presentato da me e da altri colleghi conteneva due desideri; il primo che sia adottato lo scrutinio di lista; il secondo che di questo argomento si discuta appena sarà costituito il nuovo Ministero.

L'onorevole Sacchi ha aggiunto ai nostri concetti un criterio di opportunità che io ho avuto l'onore di affermare già prima, in questa seduta.

Per tutte queste ragioni dichiaro, anche a nome degli amici, che voteremo a favore della proposta dell'onorevole Sacchi.

PRESIDENTE. Veniamo dunque alla votazione sulla proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi.

È stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Veroni, Solidati, Storoni, Balsano, Berti, Venditti, Pallastrelli, Tedesco, Ginori-Conti, Schanzer, Rosadi, Peano, Galli.

Coloro, i quali approvano la proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi, risponderanno *Si*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Si estragga a sorte il nome del deputato dal quale dovrà incominciare la chiama.

(Segue il sorteggio).

La chiama comincerà dall'onorevole Petrillo.

BIANCHI VINCENZO, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abbozzi — Albanese — Alessio — Amato — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Astengo.

Baccelli — Balsano — Baslini — Battaglieri — Berenini — Berlingieri — Bertarelli — Bertolini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonvino.

Callaini — Camerini — Canevari — Canavina — Capitano — Caporali — Caputi — Carboni — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavina — Centurione — Cermenati —

Ciacci Gaspero — Ciaccio — Ciappi Anselmo — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Daneo — De Amicis — De Bellis — De Capitani — Della Pietra — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Francia — Di Robilant — Di Stefano — Dore.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Federzoni — Fera — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gargiulo — Jacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giolitti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Grassi — Grippo — Guglielmi. Indri.

Joele.

La Lumia — La Pegna — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Luciani — Luzzatti.

Malcangi — Manfredi — Mango — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Marzotto — Masciantonio — Matera — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Miari — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Morando — Morisani — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Negrotto — Nitti — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Pietriboni — Pistoja.

Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Riseti — Rizza — Rizzone — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Gaetano — Rubilli — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sarocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Speranza — Storoni — Suardi.

Tassara — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tinozzi — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Veroni — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Abisso — Agnelli — Agnini — Albertelli — Arcà.

Badaloni — Basaglia — Basile — Beghi — Bellati — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bertini — Bevione — Bocconi — Bovetti — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Camera — Cameroni — Canepa — Caroti — Cavallera — Chiaraviglio — Cicogna — Ciriani — Colonna di Cesarò.

De Giovanni — Degli Occhi — Dello Sbarba — De Viti De Marco.

Faranda — Faustini — Ferri Enrico.

Gasparotto — Gazelli — Gerini — Grabau.

Lombardi — Lucci.

Maffi — Mancini — Manzoni — Marangoni — Masini — Mazzolani — Merloni — Miceichè — Micheli — Milano — Miliani — Modigliani — Molina — Montemartini — Musatti.

Nava Ottorino.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Panzini — Parodi — Pietravalle — Pirolini — Porcella — Prampolini.

Rodinò — Rondani — Sanjust — Savio — Schiavon — Sciorati — Sighieri — Soderini.

Todeschini — Tovini — Treves — Turati.

Vigna.

Zibordi.

Sono in congedo:

Appiani.

Cavazza.

Sono ammalati:

Giovanelli Fdoardo.

Rossi Luigi.

Roth.

Assenti per ufficio pubblico:

Innamorati.

Stoppato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunito alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi:

Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno risposto Sì 229

Hanno risposto No 81

(La Camera approva la proposta sospensiva dell'onorevole Sacchi).

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi ha facoltà di parlare.

ROSADI. Poichè domani non sarà pronta la relazione, chiedo che si tenga seduta sabato per discutere l'esercizio provvisorio.

Non credo che si entrerà nel merito della proposta; ad ogni modo, se la discussione non sarà finita sabato, potrà essere proseguita in altra seduta.

ORLANDO V. E., *presidente del Consiglio ministro dell'interno*. Non mi oppongo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rosadi propone che domani non si tenga seduta, e che si tenga invece seduta sabato, quando sarà stata presentata la relazione della Giunta generale del bilancio sull'esercizio provvisorio, e sarà anche decorso il termine regolamentare di ventiquattr'ore, per discutere l'esercizio provvisorio.

Se nessuno ha osservazioni da fare, pongo a partito questa proposta.

(È approvata).

GAMBAROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBAROTTA. Chiederei che si inserisse nell'ordine del giorno la mozione per i pensionati... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Gambarotta, non è possibile discutere la sua mozione con un ministro del tesoro dimissionario. (*Approvazioni — Rumori*).

GAMBAROTTA. Vorrei insistere, perchè il Governo che verrà, sappia che noi vogliamo che la questione dei pensionati sia risolta. (*Rumori vivissimi*).

PRESIDENTE. Onorevole Gambarotta, si riservi.

GAMBAROTTA. Mi riservo.

Presentazione di disegni di legge.

STRINGHER, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRINGHER, *ministro del tesoro*. Mi onoro di presentare alla Camera i disegni di legge:

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20.

Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge.

Saranno trasmessi alla Giunta generale del bilancio.

La seduta termina alle ore 21.10.

Ordine del giorno
per la seduta di sabato 21 giugno 1919
alle ore 14.

Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione all'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'anno finanziario 1919-20 fino e non oltre il 31 luglio 1919. (1119)

2. Esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1919-20 a tutto il 31 luglio 1919. (1133)

PROF. T. TRINCHERI
Revisore Anziano.

Roma, 1919. — Tip. della Camera dei Deputati.